

ADORAZIONE EUCARISTICA

30 settembre 2025

Canto di Esposizione e Introduzione

Canto di invocazione dello Spirito Santo

Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore

PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO

Canto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo

SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

Dall'Omelia di Papa Leone XIV del 28 settembre 2025

Le parole di Gesù ci comunicano come Dio guarda il mondo, in ogni tempo e in ogni luogo. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato (*Lc 16,19-31*), i suoi occhi osservano un povero e un ricco, chi muore di fame e chi si ingozza davanti a lui; vedono le vesti eleganti dell'uno e le piaghe dell'altro leccate dai cani (cfr *Lc 16,19-21*). Ma non solo: il Signore guarda il cuore degli uomini e, attraverso i suoi occhi, noi riconosciamo un indigente e un indifferente. Lazzaro viene dimenticato da chi gli sta di fronte, appena oltre la porta di casa, eppure Dio gli è vicino e ricorda il suo nome. L'uomo che vive nell'abbondanza, invece, è senza nome, perché perde sé stesso, dimenticandosi del prossimo. È disperso nei pensieri del suo cuore, pieno di cose e vuoto d'amore. I suoi beni non lo rendono buono.

Il racconto che Cristo ci consegna è, purtroppo, molto attuale. Alle porte dell'opulenza sta oggi la miseria di interi popoli, piagati dalla guerra e dallo sfruttamento. Attraverso i secoli, nulla sembra essere cambiato: quanti Lazzaro muoiono davanti all'ingordigia che scorda la giustizia, al profitto che calpesta la carità, alla ricchezza cieca davanti al dolore dei miseri! Eppure il Vangelo assicura che le sofferenze di Lazzaro hanno un termine. Finiscono i suoi dolori come finiscono i bagordi del ricco, e Dio fa giustizia verso entrambi: «Il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto» (v. 22). Senza stancarsi, la Chiesa annuncia questa parola del Signore, affinché converta i nostri cuori.

Breve tempo di Silenzio

Carissimi, per una singolare coincidenza, questo stesso brano evangelico è stato proclamato proprio durante il Giubileo dei Catechisti nell'Anno Santo della Misericordia. Rivolgendosi ai pellegrini venuti a Roma per quella circostanza, Papa Francesco evidenziò che Dio redime il mondo da ogni male, dando la sua vita per la nostra salvezza. La sua azione è inizio della nostra missione, perché ci invita a donare noi stessi per il bene di tutti. Diceva il Papa ai catechisti: «Questo centro attorno al quale tutto ruota, questo cuore pulsante che dà vita a tutto è l'annuncio pasquale, il primo annuncio: il Signore Gesù è risorto, il Signore Gesù ti ama, per te ha dato la sua vita; risorto e vivo, ti sta accanto e ti attende ogni giorno» (*Omelia*, 25 settembre 2016). Queste parole ci fanno riflettere sul dialogo tra l'uomo ricco e Abramo, che abbiamo ascoltato nel Vangelo: si tratta di una

supplica che il ricco rivolge per salvare i suoi fratelli e che diventa per noi una sfida.

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Parlando con Abramo, infatti, egli esclama: «Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno» (Lc 16,30). Così risponde Abramo: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). Ebbene, uno è risorto dai morti: Gesù Cristo. Le parole della Scrittura, allora, non ci vogliono deludere o scoraggiare, ma destano la nostra coscienza. Ascoltare Mosè e i Profeti significa fare memoria dei comandamenti e delle promesse di Dio, la cui provvidenza non abbandona mai nessuno. Il Vangelo ci annuncia che la vita di tutti può cambiare, perché Cristo è risorto dai morti. Questo evento è la verità che ci salva: perciò va conosciuta e annunciata, ma non basta. Va amata: è quest'amore che ci porta a comprendere il Vangelo, perché ci trasforma aprendo il cuore alla parola di Dio e al volto del prossimo.

Cari fratelli e sorelle, facciamo nostro questo invito! Ricordiamoci che nessuno dà quello che non ha. Se il ricco del Vangelo avesse avuto carità per Lazzaro, avrebbe fatto del bene, oltre che al povero, anche a sé stesso. Se quell'uomo senza nome avesse avuto fede, Dio lo avrebbe salvato da ogni tormento: è stato l'attaccamento alle ricchezze mondane a togliergli la speranza del bene vero ed eterno. Quando anche noi siamo tentati dall'ingordigia e dall'indifferenza, i molti Lazzaro di oggi ci ricordano la parola di Gesù, diventando per noi una catechesi ancora più efficace in questo Giubileo, che è per tutti tempo di conversione e di perdono, di impegno per la giustizia e di ricerca sincera della pace.

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Canto

TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO

Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.

- Le mie giornate sono piene di cosa? Quali possono essere quelle “distrazioni” che non mi permettono di vedere l'altro che dovrei aiutare?
- Torna anche questa settimana l'esigenza di amare con i propri beni. Chi amo io con i miei beni materiali, spirituali, intellettuali, etc..?
- Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro. Quanto permetto alla Parola di determinare le mie scelte di vita?

QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO CON I TESTI

Il dubbio che insinui, Gesù, non è di poco conto:
viviamo in modo agiato, in fondo non ci manca nulla...
Possiamo dunque stare tranquilli, perché sarà sempre così?
No, tu ci dici: non illudetevi,
perché ci potrebbe essere un vero e proprio capovolgimento!
Ci siamo accorti del povero che sta alla porta della nostra casa?
Anziano abbandonato, donna maltrattata, giovane drogato,
straniero non accolto, famiglia sfrattata.....
Soffre la fame al punto che si accontenterebbe
anche di ciò che avanza sulla nostra tavola!
Nessuno si preoccupa di lui, solo i cani che gli leccano le ferite!
Ebbene non abbiamo fatto niente per lui?
Non ci siamo neppure accorti che esistesse?
E se un giorno toccassero a noi tutte le sue pene e sofferenze?
Il tuo è un avvertimento molto chiaro,
che ci fa considerare questa nostra vita quaggiù,
ma anche l'eternità che ci sta di fronte.
In fondo non vale la pena godersi solo una manciata di anni
e poi perdere la gioia dell'eternità...
In fondo sarebbe più saggio aprire gli occhi davanti a quel povero,
fare qualcosa in suo favore, rinunciare a qualcosa di superfluo
pur di assicurarsi un'eternità felice assieme a lui.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto del Tantum Ergo

Orazione

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

